



Commissione per il commercio internazionale

2015/2317(INI)

15.3.2016

PARERE

della commissione per il commercio internazionale

destinato alla commissione per lo sviluppo

sulla relazione 2015 sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo
(2015/2317(INI))

Relatore per parere: Lola Sánchez Caldentey

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che commercio e finanze costituiscono uno dei cinque settori prioritari della coerenza delle politiche per lo sviluppo; ricorda che tutte le politiche esterne dell'UE, comprese quelle commerciali e di investimento, devono essere in linea con l'articolo 21 del trattato UE e devono contribuire agli obiettivi di sviluppo sostenibile, ai diritti umani e alla parità di genere; ricorda i principi menzionati nell'articolo 24, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 260/2009 del Consiglio; ribadisce che la coerenza delle politiche per lo sviluppo è di responsabilità dei paesi sviluppati, ma nel contempo anche ai paesi in via di sviluppo spetta un ruolo rilevante nel garantirne la massima efficacia;
2. si richiama all'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che fissa come obiettivo principale della politica dell'Unione in materia di cooperazione allo sviluppo la riduzione e, a termine, l'eliminazione della povertà, e sottolinea che tale obiettivo deve essere tenuto in considerazione in tutte le politiche dell'UE, compresa quella commerciale,
3. ricorda, inoltre, l'impegno dell'UE a integrare la questione della parità di genere in tutte le sue politiche e l'importanza di garantire che gli uomini e le donne traggano pari benefici dai cambiamenti sociali, dalla crescita economica e dalla creazione di posti di lavoro dignitosi, eliminando le discriminazioni e promuovendo il rispetto dei diritti delle donne in tutto il mondo;
4. chiede la costituzione di un partenariato di cosviluppo "UE-Africa" che si concentri su questioni strategiche quali l'energia, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'innovazione;
5. sottolinea come il commercio rimanga un fattore fondamentale per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile e abbia contribuito a far uscire centinaia di milioni di persone dalla povertà; riconosce, tuttavia, che non tutti i paesi in via di sviluppo hanno usufruito di tali vantaggi e che i paesi meno sviluppati (PMS), in particolare, rimangono al margine del commercio globale;
6. rammenta che la liberalizzazione degli scambi non deve essere fine a se stessa, bensì un mezzo per contribuire allo sviluppo sostenibile delle economie e delle società; ricorda che un commercio equo e adeguatamente regolato, se conforme agli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), potrebbe offrire possibilità di sviluppo; invita la Commissione a rafforzare l'applicazione effettiva degli OSS e a includere in tutti gli accordi commerciali dei capitoli esaustivi sullo sviluppo sostenibile; sottolinea che per permettere ai paesi in via di sviluppo di sfruttare le possibilità commerciali e di investimento è necessario continuare a sostenere le riforme per la mobilitazione delle entrate nei paesi in via di sviluppo e assisterli nel miglioramento della loro capacità di incrementare le entrate e contrastare la frode e l'evasione fiscale sostenendo la messa a punto di sistemi fiscali efficienti, efficaci, equi e trasparenti in linea con i principi della buona governance;

7. sottolinea che gli sforzi volti a rafforzare la capacità dei paesi in via di sviluppo nel mobilitare le risorse private devono necessariamente essere accompagnati da misure atte a creare ambienti che siano favorevoli a imprenditorialità e investimenti responsabili e sostenibili, a partire dall'eradicazione della corruzione politica e da una tassazione equa, effettiva e trasparente, insieme a rigorose misure di lotta alla frode e all'evasione fiscale e ai paradisi fiscali; rammenta che la politica di investimento dell'UE, soprattutto quando si tratta di denaro pubblico, deve contribuire al conseguimento degli OSS; rammenta la necessità di rafforzare la trasparenza e la responsabilità delle istituzioni di finanziamento allo sviluppo (IFS), dei partenariati pubblico-privati (PPP) per seguire e controllare in modo efficace i flussi di denaro, la sostenibilità del debito e il valore aggiunto per lo sviluppo sostenibile dei loro progetti; invita l'UE a operare per una più intensa cooperazione fiscale internazionale come concordata dal G20 e dal programma d'azione di Addis Abeba; ribadisce al riguardo che occorre attuare in maniera più estesa i programmi di sorveglianza come le relazioni paese per paese;
8. elogia l'UE per la posizione di capofila assunta nel garantire un accesso esente da dazi e quote a tutte le merci (fatta eccezione per armi e munizioni) provenienti dai PMS attraverso l'iniziativa "Tutto fuorché le armi"), nel contesto del sistema di preferenze generalizzate (SPG);
9. riconosce che un terzo degli aiuti totali allo sviluppo sostiene attualmente bisogni legati al commercio; invita l'UE a confermare il proprio ruolo di leader mondiale nel sostegno ai programmi di aiuti al commercio, strutturati per aiutare i paesi in via di sviluppo a sfruttare i vantaggi offerti dai nuovi accordi commerciali;
10. accoglie con favore l'impegno della Commissione, nella comunicazione "Commercio per tutti", ad effettuare un'analisi approfondita dei potenziali effetti dei nuovi accordi di libero scambio sui PMS, tra cui le ricadute sulla domanda di loro prodotti, le materie regolamentate e l'accesso al mercato; invita la Commissione a far elaborare studi indipendenti ed esaustivi sui vantaggi potenziali degli accordi su scambi commerciali e investimenti per i paesi in via di sviluppo; invita la Commissione a presentare misure atte a garantire che gli eventuali vantaggi degli accordi commerciali si riflettano sui paesi in via di sviluppo; invita la Commissione europea a negoziare accordi commerciali con i paesi partner, segnatamente con i paesi di vicinato, con il chiaro obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei paesi partner dell'Unione; invita la Commissione a calibrare tutti gli strumenti di tipo commerciale dell'UE con gli OSS, tra cui gli accordi di libero scambio, in particolare l'accordo di partenariato economico con i paesi africani, alla luce degli accordi plurilaterali e multilaterali nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), il sistema di preferenze generalizzate (SPG), gli aiuti al commercio, i regolamenti dell'UE, nonché gli standard e i codici di condotta internazionali, onde valorizzarne pienamente il potenziale; sollecita che tale aspetto sia considerato nel contesto degli accordi di partenariato economico e degli accordi sui beni ambientali, al fine di perfezionare realmente le opportunità positive che essi presentano ai fini dello sviluppo sostenibile;
11. invita la Commissione a intensificare gli sforzi per progredire sulle questioni commerciali nei consessi multilaterali democratici, in cui tutti i paesi siano equamente rappresentati, e a intervenire a tutela degli interessi dei paesi in via di sviluppo nelle questioni commerciali;

12. si rammarica per il fatto che il livello di ambizione mostrato dai successivi capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile negli accordi commerciali dell'UE spesso non si è rivelato al meglio delle aspettative; sottolinea l'importanza di garantire un livello adeguato di sorveglianza e applicazione delle disposizioni contenute in tali capitoli e chiede a tale proposito il totale coinvolgimento in materia delle organizzazioni della società civile e delle parti sociali, sia nei paesi partner che all'interno dell'UE;
13. accoglie con favore i progressi compiuti dall'avvio del patto di stabilità per il Bangladesh, ma riconosce che rimangono ancora importanti sfide da affrontare;
14. chiede alla Commissione di prendere come esempio da seguire il patto di stabilità per il Bangladesh e di svilupparlo ulteriormente in futuro per situazioni analoghe in altri paesi in via di sviluppo;
15. rammenta che la Commissione si è impegnata a realizzare valutazioni d'impatto sulla sostenibilità (VIS) in tutti i negoziati commerciali; si rammarica del fatto che le VIS non siano state eseguite tempestivamente; chiede alla Commissione di tenere fede al proprio impegno e di garantire che l'impatto degli eventuali accordi commerciali sui paesi in via di sviluppo venga preso in debita considerazione;
16. invita l'UE e gli Stati membri a impegnarsi per aumentare il sostegno ai paesi in via di sviluppo, in particolare ai paesi meno avanzati (PMS), attraverso gli aiuti al commercio (AfT), affrontando contemporaneamente la questione del commercio equo ed etico nel prossimo riesame della strategia dell'UE in materia di aiuti al commercio, come annunciato nella comunicazione "Commercio per tutti"; chiede che gli aiuti al commercio e l'assistenza tecnica dell'UE siano volti a sostenere i produttori poveri, le microimprese e le piccole imprese, le imprese dirette da donne e le cooperative, al fine di accrescere i vantaggi derivanti dagli scambi commerciali nei mercati locali e regionali;
17. ritiene che si dovrebbe prestare particolare attenzione alle catene di valore globalizzate, che le condizioni ambientali e di lavoro all'interno di queste catene di valore mondiali necessitano di una chiara normativa per tutte le fasi della produzione, e che la RSI debba essere ulteriormente sviluppata in tal senso,
18. sottolinea l'importanza di tutelare il diritto dei singoli paesi di regolamentare e conservare un margine politico per consentire lo sviluppo delle industrie nascenti, in conformità delle esigenze specifiche dei paesi partner, nell'osservanza degli accordi commerciali; sollecita la Commissione ad assicurare che gli accordi e le politiche commerciali sostengano i settori economici strategici dei paesi in via di sviluppo e non frenino gli sforzi volti ad aumentare il valore aggiunto nazionale, al fine di allinearsi alle catene di valore mondiali e creare posti di lavoro dignitosi a livello locale, dando la priorità al contributo delle donne allo sviluppo economico, specialmente nelle aree rurali, come elementi essenziali per lo sviluppo endogeno; chiede alla Commissione di inserire una valutazione di questo aspetto nelle sue relazioni periodiche sull'attuazione degli accordi bilaterali;
19. invita la Commissione a monitorare l'attuazione dei pacchetti di Bali e di Nairobi dell'OMC, nello specifico per quanto riguarda l'eliminazione delle sovvenzioni alle esportazioni agricole a livello multilaterale, le decisioni relative a benefici specifici per i PMS e l'accordo sull'agevolazione degli scambi;

20. invita la Commissione a proseguire gli sforzi volti a sostenere e facilitare l'accesso universale ai farmaci a prezzi ragionevoli, raggiungendo il giusto equilibrio con i diritti di proprietà intellettuale, e ad adottare misure politiche per aumentare la visibilità della sanità pubblica e l'accesso universale ai farmaci nelle relazioni commerciali internazionali; invita la Commissione, a tal fine, a sostenere l'istituzione di un Anno europeo per la salute e l'accesso ai farmaci;
21. sottolinea l'importanza della partecipazione, mediante consultazioni ampie e trasparenti, dei parlamenti nazionali, delle organizzazioni della società civile e delle altre parti interessate degli Stati membri e dei paesi terzi nelle negoziazioni, nell'attuazione e nel controllo degli accordi e delle politiche commerciali e di investimento dell'UE;
22. riconosce il contributo del settore privato e il ruolo d'avanguardia dell'UE nella promozione della RSI negli organi internazionali; invita l'UE e gli Stati membri a promuovere il dibattito multilaterale sui trattati per gli investimenti, a prendere in considerazione le raccomandazioni contenute nel quadro complessivo per la politica degli investimenti a favore dello sviluppo sostenibile dell'UNCTAD per favorire investimenti più affidabili, trasparenti e responsabili, nonché a interagire con il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nel suo sforzo inteso a elaborare un trattato internazionale che istituisca per le multinazionali le loro responsabilità in materia di violazioni dei diritti umani e segnala che i principi guida dell'ONU sulle imprese e sui diritti umani (i cosiddetti principi di Ruggie "proteggere, riparare, risarcire") non sono ancora stati pienamente attuati nelle politiche dell'UE;
23. chiede alla Commissione, in tale contesto, di incoraggiare i governi dell'UE e dei paesi terzi a ricorrere alla politica degli appalti pubblici per promuovere l'accettazione e il rispetto da parte delle imprese degli orientamenti e dei principi internazionali della responsabilità sociale delle imprese, tenendo conto dei trascorsi delle società in materia di condotta responsabile al momento dell'assegnazione dei contratti di appalto pubblico;
24. chiede alla Commissione di istituire sistemi di tracciabilità dei prodotti e un registro UE delle imprese coinvolte in progetti di sviluppo dell'UE, al fine di renderne l'operato maggiormente trasparente e di consentire ai cittadini di controllare le attività di imprese dell'UE al di fuori dell'UE, nonché di facilitare nel contempo la diffusione delle esperienze a livello internazionale e, altrettanto importante, promuovere la visibilità e l'immagine positiva delle aziende europee;
25. chiede, inoltre, alla Commissione di promuovere la creazione di organi di coordinamento e riunioni congiunte per le aziende internazionali, le autorità pubbliche e le organizzazioni della società civile, sia nell'UE che in paesi terzi, per favorire lo scambio di buone prassi e la creazione di sinergie mirate alla crescita e allo sviluppo inclusivi.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	15.3.2016
Esito della votazione finale	+: 31 -: 6 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	William (The Earl of) Dartmouth, Daniel Caspary, Salvatore Cicu, Marielle de Sarnez, Santiago Fisas Ayxelà, Christofer Fjellner, Eleonora Forenza, Karoline Graswander-Hainz, Jude Kirton-Darling, Bernd Lange, Marine Le Pen, David Martin, Emmanuel Maurel, Emma McClarkin, Anne-Marie Mineur, Sorin Moisă, Alessia Maria Mosca, Franz Obermayr, Artis Pabriks, Franck Proust, Tokia Saïfi, Matteo Salvini, Marietje Schaake, Helmut Scholz, Joachim Schuster, Joachim Starbatty, Adam Szejnfeld, Hannu Takkula, Jan Zahradil
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Klaus Buchner, Agnes Jongerius, Frédérique Ries, Fernando Ruas, Pedro Silva Pereira, Jarosław Wałęsa, Pablo Zalba Bidegain
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Angel Dzhambazki, Axel Voss, Tatjana Ždanoka